



*Omelia nella Solennità dei Santi Pietro e Paolo Apostoli  
S. Messa in onore della Beata sr Nemesia Valle*

*Collegiata dei Santi Pietro e Orso, 28 giugno 2025*

*[Riferimento Letture: At 3,1-10 | Gal 1, 11-20 | Gv 21, 15-19]*

Carissimi, trovandoci nella Chiesa di san Pietro, privilegio la sua figura, certo che san Paolo non ne sarà dispiaciuto. Raccolgo per tanto due spunti dal Vangelo e dalla prima lettura.

«*Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?*». Pietro ... gli disse: «*Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene.*». Gli rispose Gesù: «*Pisci le mie pecore ... Seguimi.*». Il dialogo tra Gesù risorto e Pietro è come un paradigma della vita cristiana. Richiama all'essenziale: la vita cristiana è relazione con Gesù e, come chi ama non può non raccontare com'è bella e speciale la persona amata, così il discepolo parla di Gesù e racconta la sua esperienza. Qualche giorno fa, incontrando i Vescovi italiani, il Papa ha detto: «Innanzitutto, è necessario uno slancio rinnovato nell'annuncio e nella trasmissione della fede. Si tratta di porre Gesù Cristo al centro e... aiutare le persone a vivere una relazione personale con Lui, per scoprire la gioia del Vangelo... Questo è il primo grande impegno che motiva tutti gli altri: portare Cristo "nelle vene" dell'umanità».

Seguire Gesù, annunciare Gesù sono i due verbi del discepolo che ci vengono riconsegnati questa sera anche dalla beata sr Nemesia che aveva come programma questa invocazione: «*Gesù spogliami di me, rivestimi di te. Gesù per te vivo, per te muoio.*».

Pietro gli disse: «*Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!*». Come Pietro, che assieme a Giovanni sale al tempio, anche noi incontriamo sulla nostra strada i piccoli e i poveri che ci interolleranno e si aspettano da noi, discepoli di Colui che è passato facendo del bene a tutti, attenzione, sensibilità e aiuto. A volte noi siamo come un po' infastiditi; dovremmo invece riconoscere nella loro insistenza la voce del Signore che ci ripete: *Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me* (Mt 25, 40). Facciamo nostra la convinzione della beata sr Nemesia: «L'amore che si dona è l'unica cosa che rimane».